

La linea d'ombra

Riflessioni di strategia

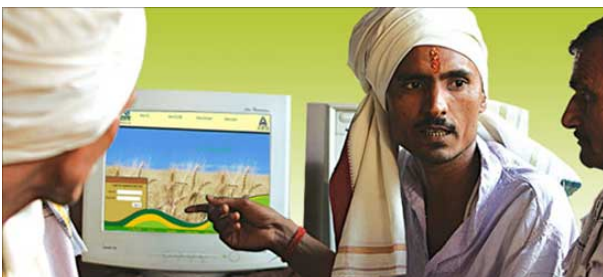
“Chindia”

Nei prossimi vent'anni due delle prime tre economie mondiali saranno asiatiche: e probabilmente saranno la Cina e l'India (“Chindia”).

Susayat Khurd è un villaggio a pochi chilometri da Hathras, cittadina dell'Uttar Pradesh, il quinto Stato per estensione dell'India, il primo per quanto riguarda la popolazione. Il suo territorio è quasi interamente pianeggiante ed è ricco di suoli fertili alluvionali, grazie al passaggio del Gange e ai suoi affluenti.



Il villaggio, di circa quattro mila abitanti, è un agglomerato di abitazioni ad un piano, ben tenute, percorse da strade sterrate e circondato da campi coltivati. Qui, i contadini, hanno aderito all'iniziativa “*e-Choupal*” di un conglomerato indiano che ha connesso via internet i produttori locali di soia, grano, riso ed altro, in modo da offrire loro le maggior informazioni possibili sulla situazione del mercato, sulle sue evoluzioni e sui prezzi dei prodotti agricoli.



Il mercato agricolo indiano è caratterizzato da una elevata frammentazione, deboli infrastrutture ed interventi di intermediari, che non aiutano la crescita di questo settore. La possibilità di fornire informazioni aggiornate ed essenziali attraverso internet, ha permesso a queste comunità di organizzarsi al proprio interno e a razionalizzare, modernizzare e pianificare la propria attività.

La struttura di *e-Choupal* prevede, infatti, l'identificazione di un capo, all'interno di una comunità, il cosiddetto “*sanchalak*”, la cui abitazione è la sede scelta per l'installazione della connessione internet che, attraverso un disco satellitare (VSAT) o una linea telefonica, serve da rete per gli agricoltori presenti in un raggio di cinque chilometri.

A casa dello *sanchalak* ci si ritrova per discutere, confrontarsi, controllare le previsioni del tempo, decidere quali sementi utilizzare, con quali macchinari e che fertilizzante cospargere sul terreno. Si controlla, inoltre, *on line* il prezzo di negoziazione cui il conglomerato è disposto a trattare per quanto riguarda il raccolto ma, contemporaneamente, si può verificare anche il prezzo fatto al mercato ufficiale delle granaglie. È un luogo, quindi, di lavoro ma che rafforza il legame tra i partecipanti e li rende più consapevoli e responsabili nei confronti della propria attività.

L'iniziativa ha avuto successo da quando ha preso il via, solo pochi anni fa, ed ha aumentato la qualità e la resa dei loro raccolti, ha permesso una sensibile diminuzione dei costi di transazione dando, soprattutto, la possibilità alla popolazione di migliorare le proprie condizioni di vita.

La visita ad uno di questi *e-Choupal* è estremamente istruttiva ed offre un interessante spaccato di come le dinamiche

stiano cambiando all'interno di una popolazione che si sente partecipe di un Paese in crescita e che vuole continuare a esserlo, anche nel più piccolo villaggio della campagna indiana.

A Susayat Khurd i contadini mostrano grande ottimismo e pensano alla possibilità che un buon raccolto, permesso quest'anno da una buona stagione dei monsoni, possa offrire loro l'opportunità di investire ulteriormente nella propria attività, acquistare un appezzamento di terra, macchinari per la lavorazione e, magari, permettersi anche l'acquisto di nuovi beni voluttuari come un ciclomotore, un nuovo frigorifero e, in alcuni casi, anche una automobile.

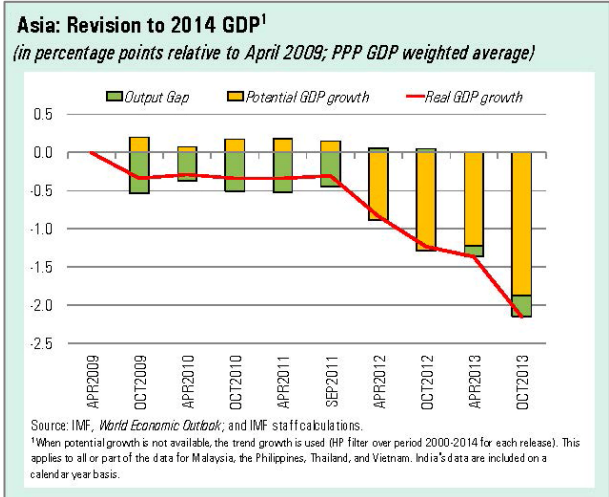
Aspettative ed aspirazioni sono i sentimenti che animano le persone, anche nella comunità agricola di un piccolo paese nell'Uttar Pradesh.

Questi sono elementi distintivi, ricorrenti e trasversali a tutte le classi sociali e comuni soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

Gli ultimi dieci anni sono stati particolarmente importanti per questi Paesi, la cui attività economica è stata non solo particolarmente vivace ma ha prodotto elevati tassi di crescita, tanto da permettere ad una nazione come quella cinese di diventare la seconda potenza economica mondiale.

Il continente asiatico, in particolare, ha visto aumentare il proprio contributo al prodotto interno lordo globale. Negli ultimi due anni segnali di rallentamento si sono manifestati all'interno della regione, sollevando quesiti su quali aspettative future si possano nutrire per il continente. Ma l'importanza e la potenzialità dell'Asia non devono essere per questo ridimensionate, bensì comprese e interpretate per quelle che ne potrebbero essere gli sviluppi futuri (cf. grafico nella pagina).

L'Asia è un continente con circa quattro miliardi e trecento milioni di persone, pari al



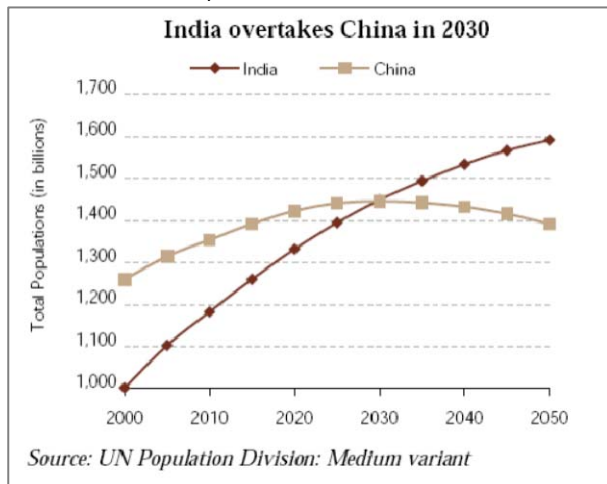
60% della popolazione mondiale. Nel 1993 gli asiatici erano tre miliardi di cui quasi un miliardo si è trasferito, negli ultimi vent'anni, dalle zone rurali a quelle urbane e la natalità è scesa sotto il livello del coefficiente di sostituzione (*replacement ratio*).

La popolazione è prevista in crescita ma in modo più contenuto, così come la forza lavoro, in un contesto generale di innalzamento dell'età media della popolazione che, insieme al continuo processo di urbanizzazione, caratterizzerà le future scelte politiche ed economiche della regione. In Asia solo il 40% della popolazione vive nelle città (rispetto ad esempio al 75% dei Paesi latinoamericani).

L'Asia guiderà quindi l'aumento della popolazione mondiale, ma con delle caratterizzazioni diverse da quelle del decennio precedente e con un generalizzato calo della forza lavoro, soprattutto in luoghi come la Cina, il Giappone, la Corea e la Thailandia. In questi Paesi, è probabile che il fenomeno porti a cambiamenti sociali e politici importanti come l'aumento della partecipazione della presenza femminile nel mondo del lavoro e politiche più flessibili nei confronti dell'immigrazione (e.g.: Giappone), la creazione di un sistema di welfare (e.g.:

Cina) e una più efficiente ed efficace copertura sanitaria. In queste nazioni, la diminuzione della percentuale della popolazione lavorativa porterà alla necessità di aumentare la produttività e ad un aumento dei salari, con conseguenze economiche e finanziarie che non possono essere ignorate.

In India, invece, la forza lavoro è prevista in aumento nei prossimi venti anni, tanto da superare quella cinese alla fine del periodo in oggetto. Circa duecentomilioni di posti di lavoro dovranno essere creati nel continente indiano nei prossimi vent'anni: una sfida importante che deve essere raccolta perché la crescita demografica non diventi un elemento destabilizzante per l'intero sistema.



I prossimi anni saranno, quindi, decisivi per implementare quelle riforme capaci di cogliere i cambiamenti che il continente asiatico ha conosciuto e tracciarne il percorso futuro. Due nazioni in particolare, meritano attenzione, visto sia il peso demografico sia economico nella regione: la Cina e l'India.

La Cina ha visto, nei giorni scorsi, concludersi la plenaria del Partito comunista cinese, da cui sono emerse le linee guida di un piano di riforme importante e corposo, che apre probabilmente un nuovo capitolo per il Paese.

Il programma è caratterizzato da un ulteriore

concentrazione del potere nelle mani della leadership che si estrinseca in due nuovi organi: uno incaricato di supervisionare l'implementazione delle riforme e l'altro incaricato della sicurezza nazionale. Il linguaggio è assertivo, fermo e, nello stesso tempo perentorio. Si parla del ruolo importante delle forze di mercato a determinare l'attività economica del Paese, della necessità di un sistema giuridico efficiente e che possa esercitare il proprio ruolo. La retorica è quella del Partito comunista, i risvolti delle affermazioni sono ricchi invece di potenzialità future.



Non vi è alcuna riforma del sistema politico che viene definito come una forma speciale di democrazia consultiva, dove i membri del Partito sostengono, in modo coeso, il Segretario generale Xi Jinping. Xi è la figura politica di riferimento, simbolo della continuità con i due grandi leaders del passato: Mao Tse Dong e Deng Xiao Ping.

Le novità, invece, riguardano soprattutto il sostegno alle imprese private, ai diritti della popolazione migrante e dei contadini che, se implementate correttamente, dovrebbero contribuire alla crescita economica e alla stabilità sociale nel Paese.

Le imprese private impiegano l'80% della popolazione urbana e creano il 90% dei nuovi posti di lavoro, così come sono il motore dei due terzi degli investimenti fatti in Cina. Nel documento redatto dalla riunione plenaria del Partito, si parla di riduzione del ruolo del

Governo centrale nella gestione degli aspetti micro economici, fine delle eccessive intromissioni da parte di quest'ultimo e allocazione delle risorse in base alle forze e dinamiche di mercato, guidate dai prezzi e dalla competizione. Un passo importante, questo, che legittima ufficialmente il ruolo avuto dall'impresa privata nell'economia cinese e ne afferma il sostegno allo sviluppo.

L'altro aspetto importante toccato nel documento è quello relativo alla riforma dello stato civile e dei conseguenti diritti di residenza dei cittadini migranti nelle aree urbane, la cosiddetta riforma dell'*hukou*. In Cina si parla di circa duecentotrenta milioni di persone che non godono di questo diritto, ovvero circa un terzo della popolazione urbana. Dare una risposta giuridica al problema è fondamentale da un punto di vista sociale, ma ha anche dei risvolti economici non trascurabili. Avrà senza dubbio dei costi iniziali che magari richiederanno interventi del Governo centrale, ma permetterà alla popolazione migrante di godere degli stessi diritti dei cittadini già residenti, avere opportunità di lavoro paritetiche con salari allineati equiparati tra i lavoratori e, in ultima istanza, avrà l'effetto di migliorare le condizioni di vita di duecento trentamiliardi di persone, un bacino da cui attingere forza lavoro e nuovi potenziali consumatori.

Il comunicato parla anche di un rilassamento dei termini relativi alla politica del figlio unico, forse l'aspetto a cui è stata data maggior importanza da parte della stampa straniera. Comprensibile, visto il significato insito nella revisione di una legge che andava a limitare i diritti e la libertà del singolo, ma non così significativo nel modificare quello che è, nel lungo periodo, l'andamento demografico cinese o ad alzare il tasso di fertilità (attualmente all'1,5 e destinato a scendere).

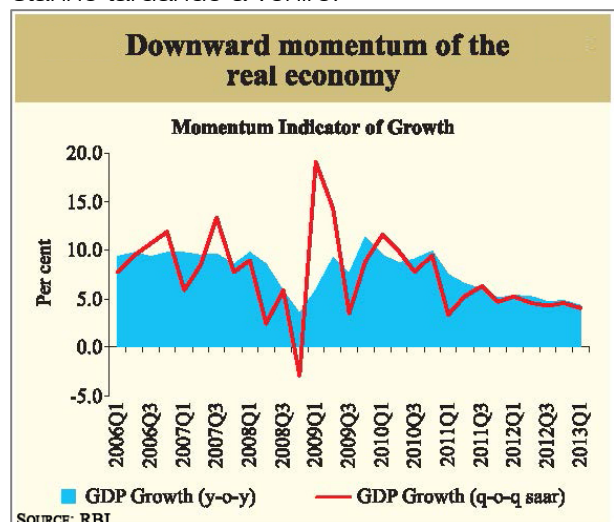
Come atteso, le riforme del sistema finanziario saranno gradualmente ed incrementalmente, probabilmente con il lancio di progetti pilota

come quello messo in atto a Shanghai, relativo alla creazione di una zona commerciale di libero scambio. Anche in materia di riforma fiscale l'imprimatur ad accelerare la revisione di un sistema poco trasparente ed obsoleto è chiara nel testo e richiederà uno sforzo notevole nel definire le competenze, il sistema di riscossione ed allocazione delle risorse tra governo centrale e locale.

È indubbio che il documento, nella sua natura programmatica, necessita di essere definito negli aspetti applicativi e, vista l'ampiezza dei temi affrontati, preveda una realizzazione temporale non immediata. Non è escluso che, nel breve, questo possa comportare degli effetti collaterali non sempre positivi, anche perché la capacità di riuscire a centrare gli obiettivi prefissati prevede passaggi gradualmente, non privi di incertezze.

Ha, tuttavia, una portata storica: il Partito comunista più importante al mondo indica nell'economia di mercato e nella necessità di contrastare la manipolazione dello stesso la strada da percorrere per raggiungere una stabilità di lungo periodo.

L'India, come la Cina, sta attraversando una fase di transizione, inasprita dalla congiuntura ma che mostra anche dei problemi strutturali che hanno bisogno di risposte politiche che stanno tardando a venire.



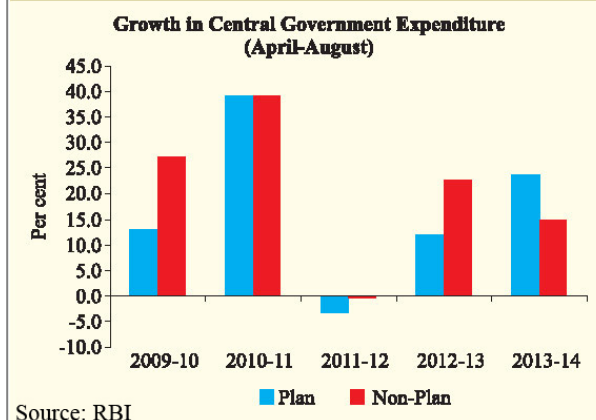
Il Paese è ormai lontano dai tassi di crescita tra il 9 e il 9,5% avuti sino al 2008, probabilmente resi possibili dal credito estero e dall'elevata liquidità presente nel sistema. Che cosa potrà succedere nei prossimi anni e con quale intensità si potrà riprendere l'attività economica dipende dalla capacità della classe politica di approntare un piano di riforme.

L'India è un'economia che, analizzandola nei suoi molteplici aspetti, presenta spesso lo stesso problema: quello dell'offerta. Il Paese ha un livello di inflazione che, storicamente, è sempre stato superiore a quello delle altre nazioni, soprattutto per l'incapacità di risolvere problemi di distribuzioni, situazioni di collo di bottiglia che esercitano una pressione rialzista sui prezzi della merce.

Le infrastrutture, in India, sono ancora carenti. Il continuo processo di urbanizzazione e l'aumento del reddito pro-capite portano ad una maggiore domanda di strade, ponti, centrali energetiche. A causa dei limiti dettati dalla situazione delle finanze pubbliche, è ipotizzabile che i capitali per gli investimenti possano venire principalmente dal settore privato, che ha bisogno però di avere visibilità in termini di ritorno sui progetti. Questo significa che occorre flessibilità e trasparenza nel sistema, snellezza burocratica e maggior volontà politica ad evadere le singole pratiche legate a progetti di investimento. Sembra che attualmente sulla scrivania del Governo giacciono ben trecentoventi progetti che necessitano di essere approvati. Per novanta di questi siamo ormai nella fase finale e, se ciò dovesse avvenire, sarebbe un fattore positivo che ridarebbe fiducia agli imprenditori che vi vorrebbero investire. L'India spende attualmente circa il 5,3% del prodotto interno lordo in infrastrutture contro il 10% della Cina.

Anche per quanto riguarda il mercato del lavoro, emerge la carenza di mano d'opera per attività manuali qualificate, per ruoli che non vengono considerati socialmente

Increase in plan expenditure is expected to boost the sluggish economy



qualificanti o che non incontrano le aspettative dei candidati. Sembra paradossale ma anche qui il miss-match tra domanda e offerta nel mondo del lavoro esiste, così come esiste la necessità di indirizzare meglio le aspettative di chi entra nel mondo del lavoro.

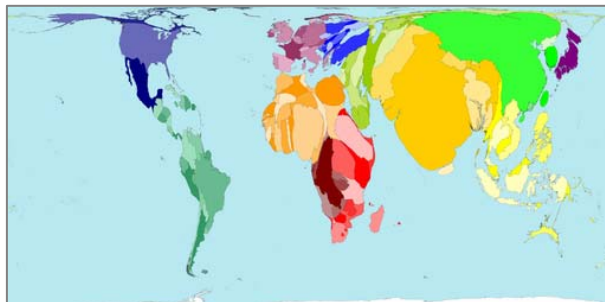
L'India, a differenza della Cina, è una democrazia, la più grande al mondo, come spesso si ama citare. Governare un miliardo e duecentomilioni di persone, residenti in stati con ordinamenti non omogenei, con sistemi di tassazione diversi, è però un compito arduo che richiede non solo competenze, ma soprattutto figure politiche legittimate nel loro ruolo e con la possibilità di prendere delle decisioni. Negli ultimi anni una vera e propria figura di riferimento, che abbia potuto svolgere con autorevolezza e l'autonomia necessaria questo ruolo, è mancata nel Paese.

Il prossimo anno si terranno nel Paese le elezioni politiche. Senza voler entrare nel merito delle differenze che caratterizzano i due maggiori partiti antagonisti, il BJP e il Partito del congresso, e degli eventuali meriti o demeriti di una eventuale vittoria o sconfitta dell'uno o dell'altro, la convinzione è che il Paese abbia bisogno di un cambiamento. Che questo avvenga attraverso un completo cambio di leadership, con un passaggio di testimone tra i

due partiti antagonisti, o attraverso la formazione di una nuova colazione, è prematuro dirlo.

Quello che invece è imprescindibile, affinché il Paese possa esprimere le proprie potenzialità e che queste si manifestino in un crescita economica di lungo periodo, dipende da molteplici fattori tra cui però quello politico è di estrema rilevanza. Non è più ipotizzabile che si possa ripetere quanto successo durante gli anni duemila, quando il miracolo economico fu reso possibile da un mix di fattori domestici ed esterni. La struttura economica del Paese, la sua demografia richiedono un percorso che necessita programmazione e pianificazione, soprattutto per l'aumento del peso che l'economia indiana avrà a livello regionale e anche globale.

A *Susayat Khurd* i contadini sono soddisfatti per come è andato il raccolto e intravedono la possibilità di far crescere la propria attività.



Hanno dentro di sé la speranza, che accompagna la vita da ciascuno, ma anche la consapevolezza che le loro aspirazioni potranno un domani realizzarsi. Il continente asiatico sta attraversando una fase di passaggio e di cambiamento, occorrerà del tempo, ma qui risiede la crescita futura ed un elemento che non può essere ignorato.

Pinuccia Parini

Responsabile Ufficio Strategia e Ricerca

N.d.A.: *Susayat Khurd* è un villaggio indiano visitato di recente dall'autrice.
L'iniziativa *e-Choupa!* ha ricevuto diversi riconoscimenti tra cui anche quello *United Nations Industrial Development Organisation (UNIDO) Award* nel 2008.

Milano, 2 dicembre 2013

Disclaimer

La presente pubblicazione è distribuita da Aletti Gestielle SGR. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Aletti Gestielle SGR non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Aletti Gestielle SGR declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Né Aletti Gestielle SGR né alcuna società appartenente al Gruppo Banco Popolare potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione non può essere riprodotta se non previo espresso consenso scritto di Aletti Gestielle SGR, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Aletti Gestielle SGR cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Aletti Gestielle SGR ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. In nessun caso e per nessuna ragione, le opinioni riportate nella presente comunicazione possono ritenersi vincolanti per Aletti Gestielle SGR nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione.

Aletti Gestielle SGR SpA - Via Tortona 35, Milano.